

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE

Orlando a Olbia: «Basta condoni, stop agli errori»

«Non è più tempo di condoni edilizi – dice il ministro dell'Ambiente Orlando in visita a Olbia – e dobbiamo imparare dagli errori».

Orlando: «Impariamo dagli errori sarebbe criminale non farlo»

Il responsabile dell'Ambiente: «Smettiamola di costringere e deviare i corsi d'acqua, troppi rischi Protezione civile, qualcosa non funziona nel decentramento». Oggi sopralluoghi a Torpè e in Gallura

di Serena Lullia

► OLBIA

Non assolve le istituzioni dalle loro responsabilità, ma chiede che non si cerchi un solo colpevole della tragedia avvenuta in Sardegna. Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, incontra i sindaci dei comuni colpiti dall'alluvione. E porta un messaggio che unisce speranza e autocritica. «Non ce la caveremo con la politica dello scaricabarile – dichiara Orlando –, dicendo che quanto è accaduto è colpa dei Comuni o dello Stato o della Protezione civile. Tutto ciò porta a una caduta del prestigio complessivo delle istituzioni. L'analisi è molto più complessa. Certo dobbiamo capire anche cosa non funziona nel decentramento della Protezione civile. Perché una volta l'errore può essere perdonato. Ma non trarre insegnamenti dal secondo è cri-

minale». Orlando prova a spegnere le polemiche sulle responsabilità, ma indirettamente fa un mea culpa. «Forse ci sono stati degli errori, forse gli interventi dovevano essere fatti prima, ma al momento è importante riportare la gente nelle case e ricostruire le città colpite dall'alluvione» **Rinaturalizzazione.** Orlando non risparmia critiche alla politica urbanistica degli ultimi 50 anni in Italia. «Credo che non ci sia da fare nei territori, ma da *sfare*. Si tratta di capire oggi quali operazioni siano prioritarie – spiega –. Si continua a intervenire per costringere le acque, spostare gli argini dei fiumi a monte, la pressione delle acque a valle. Serve invece rinaturalizzare. Basta tombare i canali, deviare i corsi d'acqua. Così si sposta il problema. In questa direzione devono andare anche i comuni sardi, 306 su 377 che presentano delle criticità dal punto di vista idrogeologico, il 27 per cento dei quali a rischio alluvione». Orlando ribadisce l'impegno per la ricostruzione, ma precisa. «Non ve-

niamo qui per dare lezioni alle amministrazioni. Certo sarà importante capire che costruire 15 anni era cosa diversa da oggi. I cambiamenti climatici ci sono stati, non si possono negare».

Percezione del rischio. Orlando chiede ai comuni che nell'agenda delle priorità inseriscano anche la prevenzione. «Siamo abituati a convivere con gli incendi, i terremoti, ma non siamo preparati ad affrontare queste calamità naturali di tipo tropicale che si ripeteranno con una frequenza impressionante – afferma il ministro –. Quella della Sardegna non sarà l'ultima volta. Ecco perché dobbiamo andare a spiegare alla gente, prima di tutto nelle scuole, come ci si deve comportare in queste situazioni, quali sono i luoghi in cui si è al sicuro. In questi anni non abbiamo costruito la percezione sociale del rischio». Il ministro prova a iniettare coraggio nelle vene di un'isola piegata dal dolore per i suoi figli morti nel fango, distrutta dalla devastazione. «Due anni fa la mia provincia,



quella della Spezia, è stata travolta da un'alluvione – dice Orlando –. So quanto sia difficile rialzarsi, ma so anche che un territorio può farcela».

I sindaci. I primi cittadini chiedono che le risorse stanziate dal governo siano subito spendibili. «Padru nel 2009 è stata colpita da un'alluvione – dice il sindaco Antonio Satta –. Abbiamo pian-

to anche una vittima. Dopo 4 anni abbiamo ricevuto solo il 10% dei fondi». Oggi il ministro farà un sopralluogo a Torpè e nelle zone colpite dall'alluvione in Gallura.

Il ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, e una strada allagata a Olbia

